

Proteste e disagi, ma niente caos

►Le prime stime dicono che un lavoratore su dieci è sprovvisto del green pass ora necessario per entrare nei posti di lavoro ►Nessun blocco della produzione, neppure a Luxottica dove un piccolo gruppo ha manifestato la propria contrarietà

Le stime parlano di un lavoratore su dieci che ieri non si è presentato al lavoro. Numeri in linea con quello che succede in un giorno feriale normale. Il temuto blocco delle produzioni è stato scongiurato praticamente ovunque, eccezione fatta per i trasporti pubblici (dove anche oggi il numero delle corse cancellate è elevato). Alla Luxottica di Agordo un gruppo di persone ha esposto, in modo pacifico, il proprio disappunto ma non ci sono state tensioni e tutti i lavoratori sono potuti entrare senza disagi.

Piol, Santin,
Scarton e Trentin
da pagina II a pagina V

DE CARLI (CGIL):
«ABBIAMO MONITORATO
ALCUNE SITUAZIONI
MA PER FORTUNA
NON È ACCADUTO
NULLA»

PAGLINI (CISL):
«È EMERSO UN SENSO
DI RESPONSABILITÀ
ANCHE DA PARTE
DI CHI HA SCELTO
DI NON VACCINARSI»

In 300: protesta senza tensioni

►Dissenso civile in scena nella zona industriale di Longarone ►La farmacia Muratore si scaglia contro il suo presidente: Nelle aziende delle provincia assenze attorno al 10 per cento «I tamponi sono un business per chi li vende non per chi li fa»

TUTTI SUL PRATO

BELLUNO Quella di ieri, contro il green pass, è stata una protesta pacifica. I timori riguardo a possibili ritorsioni, disordini e blocchi della produzione si sono rivelati infondati. Le aziende del territorio hanno lavorato con un 10% in meno di personale ma senza risvolti negativi (il tasso di assenteismo si attesta generalmente al 7%) e la circolazione sull'Alemagna è stata scorrevole per quasi tutto il giorno, al netto di code negli orari di punta. Giornata tranquilla, anche se carica di tensione, per i sindacati blindati nelle loro sedi. «Nessun disordine» ha commentato Michele Ferraro della Uil. Mentre Mauro De Carli, Cgil, ha raccontato che «sono state monitorate alcune situazioni ma, per fortuna, non è accaduto nulla». Massimiliano Paglini, Cisl, ha sottolineato il «grande senso di responsabilità da parte di tutti, imprese e lavoratori, inclusi quelli che hanno scelto di non vaccinarsi».

LA LUNGA GIORNATA

C'era grande attesa per la manifestazione a Longarone, organizzata nel prato di fronte all'ex Arredogel, dove ieri mattina si

sono riunite circa 300 persone. Sono arrivate un po' alla volta, dalle 9 del mattino in poi, guardate a vista da polizia di stato, carabinieri e vigili urbani. Chiusi nei loro cappotti, a causa di un clima gelido da fine novembre, c'erano dipendenti di Safilo, Npe, Marcolin, Thélios, Luxottica. Si sono organizzati con fischietti, bandiere, cartelli, e thermos con caffè caldo. «Stiamo scherzando? - ha gridato all'improvviso uno dei manifestanti, indicando le forze dell'ordine - Fategli una foto: c'è più polizia qui che a Roma». Tutto, però, si è svolto in modo regolare. Gli organizzatori hanno sottolineato le regole fin dall'inizio: «State in parte. Manifestate il vostro dissenso senza danni a cose o persone nei limiti del prato che ci ha gentilmente concesso il Comune».

INTERVENTI E CORI

Poi, microfono in mano, sono cominciati gli interventi e i cori. A far emergere una delle questioni fondamentali, nate con l'obbligo del green pass per i lavoratori, è stata Emanuela Zorzi, infermiera, psicologa e sociologa: «Io che vorrei e dovrei poter trovare un tampone per lavorare non riesco a fissare un appuntamento nelle farmacie».

Poi, ha puntato il dito contro i sindacati: «Se fosse un problema sanitario, i guariti dovrebbero essere liberi. Invece siamo in un film di Kubrick, dove i sindacati vanno a braccetto con Confindustria». Sono seguiti diverse battute, in cui il "green pass" è stato definito "green pus", e sono ripartite le teorie contrarie al vaccino anti-covid: «Dobbiamo pagare 200 euro al mese di pizzo per accedere al lavoro - ha continuato Zorzi - Sempre che trovate posto nelle farmacie, piene da qui al 2040. Il vaccino non immunizza. Voglio chiedere ai vertici dell'ulss perché ci sono tutte queste infezioni tra il personale sanitario nonostante le evidenze che cercano di far passare con i video di cattivo gusto che pubblicano su Facebook».

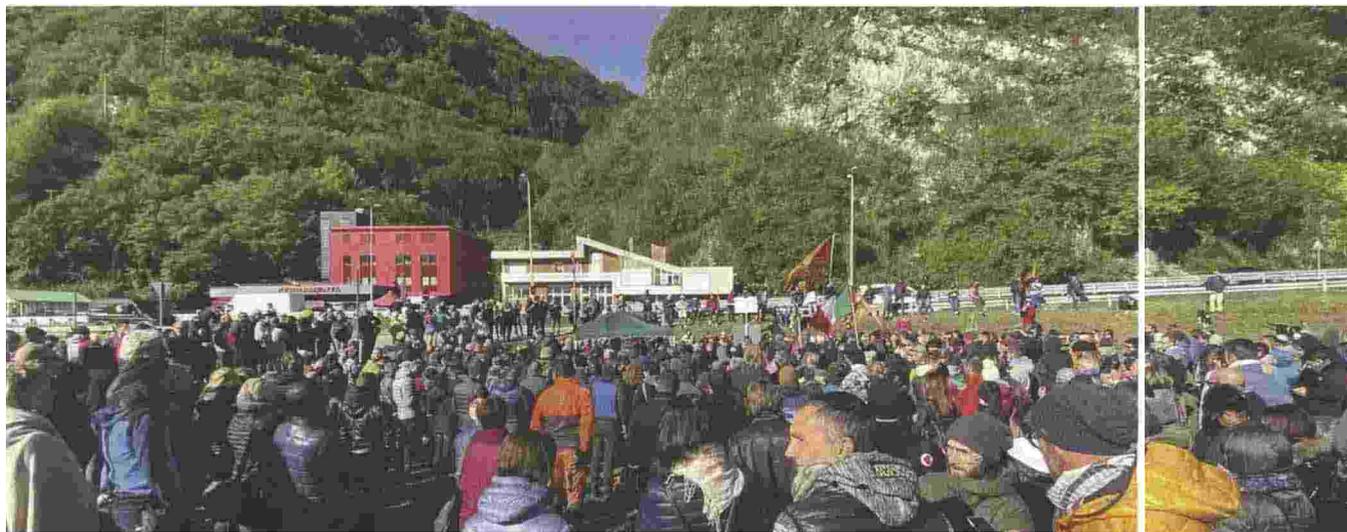
LA FARMACISTA

A metà mattinata ha preso in mano il microfono Cristina Muratore, presente a tutte le manifestazioni contro il green pass. «A nome dei farmacisti - ha urlato al microfono - voglio dire che il decreto legge afferma che il farmacista è tenuto a fare tamponi. Il nostro presidente dell'Ordine (Alessandro Somatical, ndr) si rifiuta di farli. Non era degno prima di fare il presi-

dente e non lo è ora di fare il farmacista perché non adempie alla legge. Ricordo che i tamponi non sono un business per noi che li facciamo ma per chi li vende». E ha continuato: «Vedo centinaia di persone che si trovano nelle piazze a manifestare da mesi e stanno tutti bene - ha ironizzato la farmacista - Nessuno si è ammalato. Ormai la pandemia è finita. Questo green pass non tutela la salute pubblica. I sani devono esser lasciati liberi di lavorare e i giovani devono andare a scuola senza mascherine e senza distanza. Dobbiamo opporci a questa legge italiana».

Davide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFESTAZIONE SPONTANEA Nessuna sigla sindacale ha appoggiato l'appuntamento di ieri a Longarone

L'APPUNTAMENTO La manifestazione convocata in occasione dell'entrata in vigore del green pass aveva generato qualche preoccupazione, invece tutto è filato liscio senza particolari tensioni.